

MODULO F

Presentazione delle osservazioni da parte del pubblico

Imposta di bollo
assolta in modo
virtuale - art. 15
DPR n. 642/1972
(salvo esenzioni)

PROVINCIA DI ASCOLI PICENO
Settore II Tutela e Valorizzazione Ambientale
P.E.C.: provincia.ascoli@emarche.it

OGGETTO: Presentazione di osservazioni relative al procedimento di



Provvedimento Autorizzatorio Unico (PAU) - art. 27 bis D.Lgs. 152/2006



Verifica di Assoggettabilità alla VIA - art. 19 D.Lgs. 152/2006



Endoprocedimento di VIA (D.Lgs. 387/2003)

Il/La Sottoscritto/a _____

(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

Il/La Sottoscritto/a TRAVAGLINI PIROFILIPPO IN SOSTITUZIONE DEL PRESIDENTE AI
in qualità di legale rappresentante di Ente/Società/Associazione SENSI DELL'ART. 13 DELLO STATUTO
COMITATO TUTELA DELLE VALLI ASOLANE
(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs. 152/2006, le seguenti osservazioni al progetto denominato

DISHA I.P.C.I. SRL IMPIANTO DI GESTIONE RIFIUTI
PERICOLOSI "BELVEDERE" DA REALIZZARE IN
LOCALITA' ALTA VALLE DEL BRETTA NEL COMUNE DI ASCOLI PICENO (AP)

localizzato nel/i Comune/i:

ASCOLI PICENO (AP)

proponente:

I.P.C.I. S.R.L.

⁴ Le osservazioni vanno inviate all'Autorità Competente di cui al paragrafo 3 delle Linee Guida approvate con D.G.R. n. 36 del 22.01.2024. Le stesse possono essere spedite tramite PEC o servizio postale ovvero possono essere presentate all'ufficio protocollo dell'Autorità Competente.

Oggetto delle osservazioni

(segnare con una "X" uno o più tra gli aspetti sotto elencati)

☒	Aspetti di carattere generale ²
☒	Aspetti programmatici ³
☒	Aspetti progettuali ⁴
☒	Aspetti ambientali ⁵
☒	Altro

Aspetti ambientali oggetto delle osservazioni

(segnare con una "X" l'aspetto o gli aspetti di interesse)

☐	Atmosfera
☒	Ambiente idrico
☒	Suolo e sottosuolo
☐	Rumore, vibrazioni, radiazioni
☐	Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
☐	Salute pubblica
☐	Beni culturali e paesaggio
☒	Monitoraggio ambientale
☒	Altro (specificare): STABILITA' GEOTECNICA E GEOMORFOLOGICA, ASSETTO IDROGEOLOGICO EFFETTI CUMULATIVI

OSSERVAZIONI

SI PRESENTANO LE OSSERVAZIONI TECNICHE E PROCEDIMENTALI
CONTENUTE NEL DOCUMENTO ALLEGATO DENOMINATO
"OSSERVAZIONI PROGETTO BELVEDERE ALTO BRETTA ASQUINANO"
COMPOSTO DA 19 PAGINE, CHE COSTITUISCE PARTE
INTEGRANTE DELLA PRESENTE ISTANZA.
LE OSSERVAZIONI RIGUARDANO, IN PARTICOLARE, LA VALUTAZIONE
COMPLESSIVA E CUMULATIVA DEL SISTEMA DELLO ALTO BRETTA,
LA STABILITA' GEOTECNICA E GEOMORFOLOGICA, LIDROGEOLOGIA,
E IL MONITORAGGIO, LA REGIMAZIONE DELLE ACQUE,
LA RAPPRESENTATIVITA' DELLE INDAGINI, I CRITERI SOCIETARI,
LA CONFIGURAZIONE INFRASTRUTTURALE E I RELATIVI PROFILI
AUTORIZZATIVI

² es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali

³ coerenza tra progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale

⁴ proposte progettuali in funzione delle probabili ricadute ambientali

⁵ relazioni/impatti tra il progetto e fattori/componenti ambientali

ALLEGATI ALLA PRESENTE

1. DATI PERSONALI (MODULO F1)
2. CONSENSO INFORMATO AL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI ⁶ (MODULO F2)
3. COPIA FOTOSTATICA DI UN DOCUMENTO DI IDENTITÀ IN CORSO DI VALIDITÀ ⁷

☒ ALTRI ⁸ (specificare)

- DOCUMENTO 'OSSERVAZIONI PROGETTO BELVEDERE ALTO BRETTA ASCOLI PICENO
 - ATTO COSTITUTIVO DEL COMITATO TUTELA DELLE VALLI ASOLANE
 - DOCUMENTO DI RICONOSCIMENTO TRAVAGGI PIORFILIPPO IN QUALITÀ
 - DI VICE PRESIDENTE, IN SOSTITUZIONE DEL PRESIDENTE AI SENSI
 - DELL'ART. 13 DELLO STATUTO
 - VERBALE COMITATO DEL 21/9/26
- Luogo e data ASOLI PICENO 9/9/26


 Il/La dichiarante ⁹
 (Firma) ⁹

⁶ Gli allegati di cui ai punti 1 e 2 non saranno oggetto di pubblicazione, così come non sarà pubblicata la copia fotostatica del documento di identità, qualora allegata. Nell'atto amministrativo di conclusione del procedimento che sarà emesso da questa Amministrazione regionale verrà riportato unicamente il nome della persona fisica o del legale rappresentante che formula le osservazioni, insieme alla data di invio e di ricezione delle stesse.

⁷ La copia fotostatica del documento di identità in corso di validità può essere omessa nel caso in cui tale modulo sia firmato digitalmente e inviato via PEC

⁸ Nel caso di trasmissione via PEC le tipologie di file ammesse sono: pdf, txt, p7m, tif, jpg, gif, bmp, docx, odt, xlsx; le dimensioni dei file devono essere compatibili con il sistema di protocollazione dell'Autorità Competente.

⁹ Nel caso di firma digitale, inserire la seguente dicitura sotto la firma: "Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del testo unico D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e norme collegate, il quale sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa"

OSSERVAZIONI PROGETTO “BELVEDERE”

ALTO BRETTEA ASCOLI PICENO

OSSERVAZIONE QUADRO

Unitarietà sostanziale del Polo dell’Alto Bretta, continuità storico-progettuale tra la Vasca IV GETA e il progetto Belvedere e necessità di una valutazione complessiva indipendentemente dalla distinta titolarità societaria

Premessa

Il progetto denominato “Belvedere”, proposto da I.P.G.I. S.r.l., viene formalmente presentato quale nuovo impianto di smaltimento di rifiuti speciali pericolosi, distinto dal preesistente Polo Ecologico GETA. La documentazione progettuale riconosce tuttavia che il sito è ubicato in continuità territoriale con il polo impiantistico esistente. La presente osservazione non intende sostenere aprioristicamente che GETA e I.P.G.I. costituiscano il medesimo soggetto giuridico o che gli impianti debbano ricadere nel medesimo titolo autorizzativo; pone la questione preliminare se alla distinta titolarità societaria, proprietaria e autorizzativa corrisponda una effettiva autonomia sostanziale territoriale, ambientale, idrogeologica, geotecnica, infrastrutturale e funzionale.

1. Continuità riconosciuta dalla stessa documentazione Belvedere

La VIIAS individua il Polo Ecologico GETA quale installazione adiacente e considera le possibili interazioni cumulative. Per la caratterizzazione ambientale ante-operam utilizza i risultati dei monitoraggi GETA in ragione della “contiguità territoriale” e della “sostanziale omogeneità del contesto idrogeologico e litologico” (07_viias_01_rev01). La relazione geotecnica, a sua volta, colloca Belvedere nella porzione alta dello stesso pendio ed estende la verifica globale fino a Vasca 1, Sormonto Vasca 1 e Fosso Porchiano. Il minimo $F_s=1,08$ è localizzato proprio sul Sormonto GETA (03_pd_rel_03). È quindi la stessa progettazione a mostrare che il confine societario/proprietario non coincide con il confine del sistema fisico da valutare.

2. La precedente Vasca IV era originariamente qualificata come ampliamento del Polo GETA

Nel 2015 GETA progettò la Vasca IV, destinata a rifiuti pericolosi e non pericolosi. La Sintesi non tecnica dello Studio di Impatto Ambientale qualificava espressamente l'intervento come “ampliamento della discarica per rifiuti pericolosi e non pericolosi della società GETA SRL”. La Vasca IV doveva essere realizzata a monte delle tre vasche già esistenti e avrebbe avuto una volumetria complessiva di 580.000 m³, dei quali 470.000 m³ destinati a rifiuti non pericolosi e 110.000 m³ a rifiuti pericolosi. Lo stesso SIA precisava che le particelle interessate erano interamente di proprietà GETA. La documentazione progettuale originaria collocava dunque la Vasca IV quale ulteriore espansione della discarica GETA nell’Alto Bretta. La qualificazione rispetto al Polo esistente fu poi oggetto del contenzioso definito dal TAR Marche n.543/2018, che esclude la configurabilità della Vasca IV quale “nuovo impianto” autonomo. Il precedente non consente automaticamente di qualificare Belvedere come ampliamento GETA, ma rende necessario ricostruire il rapporto territoriale e progettuale fra l’area allora destinata all’espansione e quella oggi interessata da Belvedere.

3. Le indagini geognostiche del luglio 2014: collegamento diretto Vasca IV–Belvedere

La relazione originaria della Vasca IV documenta che lungo il tratto di versante destinato alla IV vasca furono realizzati 11 sondaggi geognostici a carotaggio continuo. L’attuale progetto Belvedere utilizza la medesima campagna del luglio 2014 e PD_EG_17 reca la dicitura “PLANIMETRIA IV VASCA CON UBICAZIONE DELLE INDAGINI”, sovrapponendovi i limiti della configurazione Belvedere. È pertanto documentalmente accertata la continuità della base geognostica tra la progettazione della Vasca IV

GETA e l'attuale progetto Belvedere. Ne deriva una documentata continuità storico-progettuale e geognostica, la cui effettiva portata deve essere ricostruita. Ciò non implica automatica identità fra i due progetti, ma impone un confronto georeferenziato che stabilisca quanto dell'attuale sedime Belvedere coincida, si sovrapponga o interferisca con l'area precedentemente studiata e progettata come Vasca IV GETA.

4. La sentenza TAR Marche n.543/2018 relativa alla Vasca IV

Il TAR, interpretando il PRGR 2015 allora vigente, affermò che per "impianto" dovesse intendersi il complesso delle vasche e delle altre componenti della discarica e non la singola vasca isolatamente considerata. Escluse che la Vasca IV potesse essere qualificata come "nuovo impianto" rispetto alla discarica esistente e affermò che «una discarica produce impatti ambientali nel suo complesso (e non limitatamente alle singole vasche)». Ricostruì circa 337.000 m³ per le Vasche 1, 2 e 3 e 580.000 m³ per Vasca IV, qualificando l'intervento come ampliamento superiore al 100% e richiamando l'esigenza di evitare possibili "éscamotages volti ad aggirare la disposizione del PRGR 2015". La pronuncia non determina automaticamente la qualificazione di Belvedere, che riguarda diverso proponente e diversa configurazione, ma è un precedente sito-specifico che impone una lettura sostanziale e non meramente frammentaria.

5. Coerenza del perimetro valutativo

La continuità territoriale e l'omogeneità idrogeologica/litologica non possono essere ritenute sufficienti quando consentono di trasferire a Belvedere i dati GETA come stato ante-operam e divenire irrilevanti quando si valutano interferenze negative, effetti cumulativi, idrogeologia, stabilità o autonomia sostanziale. Il perimetro della valutazione non può restringersi o ampliarsi a seconda della componente esaminata.

6. Viabilità e infrastrutture quale ulteriore elemento materiale

La viabilità costituisce una componente materiale necessaria all'esercizio del nuovo impianto. PD_REL_01 §3.5 prevede inoltre la realizzazione di un argine in terre rinforzate sul lato sud della viabilità di accesso, sicché almeno una parte del sistema di accesso è interessata da opere specificamente previste dal progetto. La configurazione effettiva dei rapporti fra viabilità Belvedere e infrastrutture preesistenti del Polo GETA deve pertanto essere accertata e non può essere desunta dalla sola distinzione proprietaria. Tale accertamento rileva qui quale indice dell'effettiva autonomia sostanziale; ai fini localizzativi è sviluppato nell'Osservazione 11, mentre la ricostruzione del rapporto fra AIA GETA, Cabina ENEL, particella 179, frazionamenti 2025 e particelle 234–236 è oggetto dell'Osservazione 12.

7. Stratificazione fisica e storico-morfologica

Il sistema dell'Alto Bretta presenta una stratificazione pluridecennale di corpi rifiuti, capping, riporti, scavi, argini, opere di sostegno, viabilità e drenaggi. Tale evoluzione costituisce un ulteriore elemento che impone una lettura complessiva del sistema; la ricostruzione dello stato attuale e dell'evoluzione delle masse è sviluppata specificamente nelle Osservazioni 5 e 9.

8. Interazione idrogeologica e idraulica

La posizione di Belvedere nella parte alta del medesimo versante rende necessario valutare anche le possibili interazioni idrogeologiche e idrauliche con le opere poste a valle. Il relativo approfondimento è svolto nelle Osservazioni 4, 6 e 7.

9. Distinta titolarità societaria e catastale

La distinta titolarità non costituisce, da sola, prova autosufficiente di autonomia sostanziale. L'accertamento deve essere fondato sulle connessioni territoriali, tecniche, infrastrutturali, idrauliche, ambientali e geotecniche effettivamente esistenti e sulla corretta individuazione dell'ambito territoriale del progetto.

10. Accordi 2024 – pista documentale da conservare

La documentazione istituzionale relativa alla lettera d'intenti dell'11 novembre 2024 ricostruisce un progetto di "gestione unitaria" nell'operazione Vasca 0/ex EcoBretta con coinvolgimento, fra gli altri, di GETA e I.P.G.I. Tale circostanza non dimostra comunanza societaria GETA-IPGI né include automaticamente Belvedere, ma documenta che nel medesimo comprensorio soggetti distinti possono essere inseriti in relazioni operative e funzionali unitarie. Il testo integrale degli accordi dovrà essere acquisito e confrontato con Vasca 0, 3-bis, trasformazioni patrimoniali del 2025 e Belvedere.

11. Continuità della capacità di smaltimento dei rifiuti pericolosi – pista istruttoria

Nel procedimento della Vasca 3-bis viene ricostruito il recupero del margine di 30.000 m³ mediante lo scorporo dal computo dei rifiuti urbani conferiti in emergenza nella Vasca 3; la 3-bis aggiunge 30.000 m³ per rifiuti pericolosi. Pochi mesi dopo viene presentato Belvedere, pari a 300.000 m³ per rifiuti speciali pericolosi. Tale successione non dimostra di per sé che Belvedere sia un ampliamento GETA, ma rende necessaria la ricostruzione della capacità autorizzata, utilizzata e residua del Polo GETA e del rapporto temporale e funzionale Vasca 3–Vasca 3-bis–Belvedere.

Richieste istruttorie

- accertare l'effettivo grado di autonomia territoriale, ambientale, idrogeologica, geotecnica, infrastrutturale e funzionale di Belvedere rispetto al Polo GETA, distinguendolo dalla mera autonomia societaria, catastale o autorizzativa;
- ricostruire unitariamente l'evoluzione storico-progettuale dell'Alto Bretta, comprendendo Vasche 1, 2 e 3, Sormonto, Vasca IV, Vasca 3-bis, Vasca 0 e Belvedere, mantenendo distinti i rispettivi procedimenti;
- acquisire la documentazione originaria della campagna geognostica 2014 e predisporre confronto georeferenziato Vasca IV–Belvedere;
- ricostruire le trasformazioni catastali e infrastrutturali intervenute nel 2025 e verificarne la rilevanza rispetto all'effettiva autonomia del sistema, sulla base dell'approfondimento specifico di cui all'Osservazione 12;
- verificare in modo unitario gli impatti cumulativi, la stabilità, l'idrogeologia, la regimazione e i recapiti;
- ricostruire stratificazioni, geometrie as-built, assestamenti e trasformazioni delle masse;
- acquisire gli atti integrali degli accordi del 2024 e verificarne senza presunzioni il rapporto con le trasformazioni successive;
- ricostruire capacità autorizzata, utilizzata e residua e il rapporto Vasca 3–3-bis–Belvedere;
- ove si ritenga Belvedere pienamente autonomo, fornire specifica motivazione tecnica e giuridica confrontandola con gli elementi di continuità documentati.

PREMESSA ISTRUTTORIA COMUNE ALLE OSSERVAZIONI

Le questioni formulate nelle osservazioni che seguono incidono sui presupposti di fatto e di diritto della valutazione ambientale e della decisione autorizzativa. Si chiede pertanto che siano effettivamente considerate nell'istruttoria e che la determinazione conclusiva dia conto, anche mediante richiamo agli atti e agli approfondimenti tecnici acquisiti, delle modalità con cui sono state risolte le questioni decisive ai fini della compatibilità e autorizzabilità del progetto.

Le specifiche modalità di accertamento indicate nelle singole osservazioni – acquisizioni documentali, verifiche cartografiche, elaborazioni tecniche, sopralluoghi, confronti cronologici o ulteriori approfondimenti – sono indicate quali strumenti idonei a risolvere le criticità evidenziate. Ove l'Autorità ritenga di utilizzare modalità differenti, si chiede che le relative questioni fattuali siano comunque risolte sulla base di elementi istruttori adeguati, verificabili e chiaramente identificati nella decisione finale.

La richiesta non è quindi volta a ottenere una risposta formalmente separata a ciascun quesito, ma a evitare che questioni potenzialmente decisive per l'esito della VIA, per l'applicazione dei criteri localizzativi o per il rilascio dei titoli ricompresi nel PAUR rimangano prive di effettivo accertamento istruttorio.

OSSERVAZIONE 1

Necessità di una verifica globale, rappresentativa e cumulativa della stabilità del sistema di versante e del complesso delle opere di discarica

Belvedere interessa la porzione alta del rilievo sul quale insiste il Polo GETA. La stessa progettazione, proprio perché il nuovo impianto si colloca sul tratto di monte di un pendio già occupato da altre vasche, effettua una verifica di stabilità globale comprendente Belvedere, Vasca 1, Sormonto Vasca 1 e il pendio fino al Fosso Porchiano (03_pd_rel_03).

Il punto 2.7 dell'Allegato 1 al D.Lgs.36/2003 richiede verifiche della stabilità del corpo dei rifiuti, del fronte dei rifiuti abbancati e dell'insieme terreno di fondazione–discarica secondo le NTC, nelle diverse fasi e in condizioni statiche e sismiche. L'oggetto non può quindi essere ridotto alla stabilità locale della singola nuova vasca quando terreni naturali, riporti, corpi rifiuti, scavi e opere strutturali possono concorrere al medesimo cinematismo.

La verifica globale restituisce F_s minimo=1,08 proprio in corrispondenza del Sormonto Vasca 1 e non della nuova discarica di monte. Il modello stesso mostra quindi che il settore più sfavorevole appartiene al sistema esistente.

Nella descrizione della verifica globale risultano espressamente citate Vasca 1 e Sormonto, ma non Vasca 2, Vasca 3 e Vasca 3-bis. Non si sostiene che tutte debbano necessariamente essere attraversate dalla medesima superficie bidimensionale; si chiede però che l'eventuale esclusione sia motivata tecnicamente. Per la 3-bis assumono rilievo lo sbancamento profondo, la paratia e le modifiche della regimazione delle acque.

La completezza della verifica dipende inoltre dalla corretta individuazione del volume significativo, del dominio geotecnico e delle direzioni di possibile scorrimento. Devono essere analizzati o motivatamente esclusi cinematismi diversi dalla direttrice Belvedere–Vasca 1–Sormonto–Porchiano, compreso il versante verso Pianilli. Devono infine essere considerate configurazioni cumulative e fasi transitorie potenzialmente più gravose. La ricostruzione dello stato attuale è sviluppata nell'Osservazione 5; la sequenza temporale delle configurazioni è sviluppata nell'Osservazione 9.

Richieste istruttorie

- esplicitare il criterio di individuazione del volume significativo e del dominio geotecnico e dimostrare la rappresentatività delle sezioni;
- chiarire come la verifica applichi il punto 2.7 dell'Allegato 1 al D.Lgs.36/2003 all'insieme terreno di fondazione–discarica;
- motivare tecnicamente l'eventuale esclusione di Vasche 2, 3 e 3-bis e valutare per quest'ultima scavo, paratia, corpo rifiuti e regimazione;
- chiarire se siano stati ricercati cinematismi in direzioni diverse, compreso il lato Pianilli;
- dimostrare che il dominio e le sezioni assunte nella verifica globale siano rappresentativi dello stato reale del sistema, come ricostruito nell'Osservazione 5;
- valutare configurazioni cumulative e fasi transitorie oppure dimostrarne la reciproca irrilevanza;
- approfondire specificamente Vasca 1–Sormonto–Fosso Porchiano, sede del minimo F_s =1,08;

- dimostrare che i confini proprietari o gestionali non abbiano determinato l'esclusione di porzioni geotecnicamente rilevanti.

OSSERVAZIONE 2

Coerenza interna delle verifiche di stabilità: $F_s = 1,08$ e $F_s = 1,17$ rispetto al “grado di sicurezza ritenuto accettabile” pari a 1,30

La verifica globale e quella della sezione litostratigrafica 4 sono concluse positivamente con F_s minimo rispettivamente pari a 1,08 e 1,17. Nei relativi report SLOPE compare tuttavia “Grado di sicurezza ritenuto accettabile 1.3”, insieme alla dicitura $[A2+M2+R2]$, “Coefficiente parziale resistenza 1.0”, condizione drenata e coefficienti sismici $k_h=0,106$ e $k_v=0,053$ (03_pd_rel_03).

Il valore 1,30 non viene assunto nell'osservazione quale automatica soglia normativa imposta dalle NTC. Viene richiamato perché è lo stesso output prodotto dal proponente a definirlo “grado di sicurezza ritenuto accettabile”. Occorre chiarire quale funzione abbia nel software e quale criterio tecnico-normativo sia stato effettivamente utilizzato per dichiarare soddisfatta la verifica.

Nel precedente Sormonto Vasca 1, lo stesso software riportava “grado di sicurezza ritenuto accettabile 1.1” e “coefficiente parziale resistenza 1.1”, con F_s 1,12 drenata e 1,26 non drenata. Il confronto non prova di per sé irregolarità dell'analisi attuale, ma evidenzia la necessità di tracciabilità delle impostazioni.

La semplice circostanza che F_s sia superiore a 1 non equivale, da sola, alla dimostrazione della conformità della verifica. Occorre dimostrare che $F_s=1,08$ e $F_s=1,17$ soddisfino il criterio di sicurezza effettivamente applicabile alla specifica combinazione adottata.

La presente osservazione riguarda quindi il rapporto fra l'esito dichiarato e il parametro di accettabilità visualizzato dal software; la correttezza della combinazione normativa, dei coefficienti parziali e degli input di progetto è trattata specificamente nell'Osservazione 3.

Richieste istruttorie

- chiarire natura, funzione e provenienza del parametro “Grado di sicurezza ritenuto accettabile 1.3”;
- indicare quale criterio di accettazione sia stato effettivamente utilizzato per concludere positivamente le verifiche con $F_s = 1,08$ e $F_s = 1,17$;
- qualora 1,30 costituisca soltanto un parametro o una denominazione del software priva di funzione normativa nel giudizio finale, esplicitarlo e documentarne il significato;
- chiarire se la semplice condizione $F_s > 1$ sia stata assunta come criterio sufficiente e, in caso affermativo, indicarne il fondamento tecnico-normativo;
- coordinare la risposta con la ricostruzione normativa e con gli eventuali ricalcoli richiesti nell'Osservazione 3, evitando di risolvere la questione mediante una mera correzione aritmetica dei valori F_s ;
- ove dall'esatta impostazione normativa emerga il mancato soddisfacimento del criterio applicabile, rielaborare le verifiche e individuare le conseguenti modifiche progettuali.

OSSERVAZIONE 3

Coerenza dell'impostazione normativa delle verifiche di stabilità – applicazione dei coefficienti parziali nelle condizioni statiche e sismiche

La relazione geotecnica dichiara verifiche secondo NTC 2018 con metodo Janbu. Nei report compaiono contemporaneamente riduzioni M2, azione sismica $k_h=0,106$ e $k_v=0,053$, configurazione [A2+M2+R2] e “coefficiente parziale resistenza 1.0”. La medesima impostazione è usata nella sezione 4.

Il punto 2.7 dell'Allegato 1 al D.Lgs.36/2003 rinvia alle NTC per opere di materiali sciolti e fronti di scavo in condizioni statiche e sismiche. Per le verifiche statiche, il §6.8.2 NTC 2018 prescrive la Combinazione 2 dell'Approccio 1 A2+M2+R2 e la Tabella 6.8.I indica $\gamma_R=1,1$. Nel report Belvedere compare invece “Coefficiente parziale resistenza 1.0”: se tale campo corrisponde al γ_R , la differenza richiede giustificazione.

Per fronti di scavo e rilevati in condizioni sismiche, il §7.11.4 prevede un'impostazione diversa: coefficienti parziali unitari sulle azioni e sui parametri geotecnici e $\gamma_R=1,2$. Nell'output Belvedere compaiono invece contemporaneamente azione sismica, M2, A2+M2+R2 e coefficiente resistenza 1,0.

Qualora la verifica globale venga invece qualificata come verifica di pendio ex §7.11.3.5, deve essere chiarito l'uso dei parametri ridotti M2 e il criterio con il quale è stato giudicato adeguato il margine di sicurezza. L'incongruenza non può essere risolta con una semplice correzione aritmetica di F_s : occorre ricostruire e, se necessario, rieseguire la verifica con valori caratteristici, valori di progetto, azioni, parametri e coefficienti coerenti con lo schema normativo pertinente.

Il problema non è individuare aprioristicamente un'unica qualificazione normativa della verifica, ma ottenere dal proponente l'esplicitazione dello schema effettivamente adottato e verificarne la coerenza interna con i coefficienti utilizzati.

Questa osservazione non assume il valore 1,30 come soglia normativa: tale profilo resta distinto ed è oggetto dell'Osservazione 2. Qui il punto è stabilire quale schema NTC sia stato realmente applicato e se gli input di calcolo siano coerenti con esso.

Richieste istruttorie

- indicare per ciascuna verifica lo stato limite, la natura statica o sismica e il paragrafo delle NTC 2018 assunto quale riferimento;
- chiarire se il campo “Coefficiente parziale resistenza 1.0” corrisponda al coefficiente γ_R e, in caso affermativo, motivarne l'assunzione;
- per le verifiche statiche riconducibili al §6.8.2, chiarire la coerenza dell'impostazione A2+M2+R2 con $\gamma_R = 1,0$ rispetto alla Tabella 6.8.I;
- per le verifiche sismiche riferibili a fronti di scavo e rilevati, chiarire la contemporanea applicazione delle riduzioni M2 e di $\gamma_R = 1,0$ rispetto al §7.11.4;
- qualora la verifica globale sia ricondotta alla disciplina dei pendii, motivare l'uso dei parametri M2 e il criterio adottato per giudicare adeguato il margine di sicurezza;
- fornire per ciascuna verifica una tabella di tracciabilità valore caratteristico → coefficiente parziale → valore di progetto, comprensiva dei coefficienti sulle azioni e sulle resistenze;
- chiarire se la dicitura [A2+M2+R2] corrisponda agli input realmente utilizzati o costituisca una mera etichetta software, producendo gli input di calcolo;
- ove necessario, rielaborare separatamente le analisi statiche e sismiche e ripetere la ricerca delle superfici critiche, coordinando i ricalcoli con geometria reale, condizioni idrauliche e fasi transitorie oggetto delle altre osservazioni.

OSSERVAZIONE 4

Coerenza e adeguatezza del monitoraggio idrogeologico – eliminazione dei piezometri Belvedere e rapporto con la rete di monitoraggio del Polo GETA

La documentazione del progetto Belvedere conclude che nell'area destinata alla nuova discarica non sia presente una falda acquifera permanente, sulla base principalmente delle risultanze dei sondaggi geognostici. Tale conclusione viene utilizzata nel Piano di Monitoraggio Ambientale revisionato nel luglio 2026 per escludere l'installazione di piezometri nell'area Belvedere: «Non essendoci falda, non vi è necessità di installazione dei piezometri nell'area di impianto» (06_via_pma_rev02-pdf.pdf). La scelta richiede tuttavia specifico approfondimento alla luce della storia progettuale dello stesso settore di versante, della precedente impostazione dello stesso progetto Belvedere e del sistema di monitoraggio già esistente nel vicino Polo GETA.

1. Nella precedente progettazione della Vasca IV il monitoraggio piezometrico era previsto anche in assenza di falda

La circostanza assume particolare significato considerando la continuità storico-progettuale già documentata fra Belvedere e la precedente Vasca IV GETA. Nella documentazione relativa alla precedente progettazione dello stesso settore veniva espressamente affermato che, benché non fossero presenti falde, sarebbero stati comunque realizzati piezometri di controllo al fine di monitorare la qualità delle eventuali acque di circolazione negli strati più superficiali. Il criterio adottato era quindi diverso da quello oggi assunto nel PMA Belvedere: l'assenza di una falda permanente non veniva considerata sufficiente per escludere il monitoraggio piezometrico. Tale precedente non viene richiamato come prescrizione automaticamente trasferibile al nuovo progetto, ma rende necessario spiegare perché, nello stesso settore di versante, l'attuale valutazione giunga a una conclusione differente.

2. Anche il progetto Belvedere prevedeva inizialmente i piezometri

La necessità di un chiarimento emerge ancora più nettamente dal confronto tra gli stessi elaborati Belvedere. Nel Quadro di riferimento progettuale VIA_REL_03, maggio 2026, dopo avere rilevato l'assenza di falde, viene comunque prevista la realizzazione di piezometri di controllo, proprio al fine di monitorare le eventuali acque di circolazione negli strati più superficiali, con punti rappresentativi a monte e a valle dell'impianto.

Il successivo Piano di Monitoraggio Ambientale revisionato nel luglio 2026 adotta invece la soluzione opposta, affermando che, non essendoci falda, non sarebbe necessaria l'installazione dei piezometri. Si tratta di una variazione sostanziale sotto il profilo del monitoraggio, della quale deve essere individuata la motivazione tecnica. La questione è tanto più significativa perché la stessa documentazione Belvedere riconosce la possibilità che, in conseguenza di eventi meteorici intensi e prolungati, si verifichino condizioni di parziale saturazione delle porzioni corticali e variazioni locali del contenuto d'acqua. Pertanto assenza di falda permanente e assenza di qualsiasi circolazione idrica temporanea o superficiale non costituiscono affermazioni equivalenti.

3. Il Polo GETA dispone di una rete piezometrica configurata a scala complessiva

La Relazione ambientale GETA 2019 documenta che fino all'agosto 2019 venivano utilizzati sei piezometri e che, con l'entrata in funzione del Sormonto Vasca I, furono realizzati tre ulteriori piezometri, portando il sistema complessivo a nove punti di monitoraggio. Gli stessi sono localizzati a monte e a valle rispetto alla direzione del flusso delle acque sotterranee. La documentazione più recente relativa alla Vasca 3-bis qualifica espressamente tale insieme come sistema di monitoraggio delle acque sotterranee del Polo GETA e prevede un ulteriore piezometro immediatamente a monte della nuova Vasca 3-bis, facendo affidamento sui punti già presenti a valle.

Ne emerge quindi un sistema di monitoraggio progressivamente integrato al modificarsi delle opere del Polo, anziché rigidamente circoscritto a ciascuna singola vasca.

4. La posizione di Belvedere a monte rende necessario chiarire il rapporto con la rete esistente

Belvedere è collocato nella porzione alta dello stesso sistema di versante, a monte delle opere GETA. La stessa progettazione Belvedere considera sufficientemente omogeneo il contesto idrogeologico e litologico dei due ambiti da utilizzare i monitoraggi GETA quale riferimento per la caratterizzazione ambientale ante-operam. Occorre pertanto chiarire perché tale continuità sia ritenuta sufficiente per trasferire a Belvedere dati ambientali provenienti dal Polo esistente, mentre non conduca almeno alla valutazione di un sistema piezometrico coordinato monte–valle.

La questione non consiste nell'affermare che i nove piezometri GETA possano sostituire automaticamente punti specificamente collocati nell'area Belvedere. Al contrario, proprio la posizione di Belvedere a monte della rete esistente rende necessario verificare se occorranza nuovi punti di controllo capaci di definire la condizione idrogeologica prima dell'intervento e di rilevare eventuali modificazioni successive.

5. Le opere Belvedere possono modificare localmente i percorsi idrici

La nuova discarica comporta scavi rilevanti, palificata, impermeabilizzazione del fondo e delle sponde e sistemi di drenaggio. Anche in assenza di una falda permanente, deve pertanto essere escluso che tali opere possano produrre localmente accumuli o saturazioni a monte, deviazioni laterali delle infiltrazioni, concentrazione dell'acqua lungo le interfacce o modificazioni dei percorsi idrici verso il sistema posto a valle. La questione assume particolare rilevanza considerando che la stessa verifica geotecnica Belvedere estende il proprio modello sino alla Vasca 1–Sormonto e al Fosso Porchiano. Se il versante viene considerato unitariamente ai fini della stabilità meccanica, deve essere verificata anche la coerenza del modello idrogeologico relativo al medesimo sistema.

Richieste istruttorie

- chiarire per quale ragione il VIA_REL_03 di maggio 2026 prevedesse espressamente piezometri di controllo anche in assenza di falda, mentre il successivo PMA revisionato nel luglio 2026 ne esclude l'installazione, producendo gli approfondimenti, pareri o valutazioni tecniche che hanno determinato tale modifica;
- confrontare tale scelta con la precedente progettazione della Vasca IV, nella quale, pur in assenza di falda, il monitoraggio piezometrico veniva previsto per controllare eventuali acque di circolazione negli strati superficiali;
- produrre un unico elaborato georeferenziato contenente la posizione e le quote dei piezometri P1–P9 del Polo GETA, dell'ulteriore piezometro previsto per la Vasca 3-bis, della Vasca 1–Sormonto, della Vasca 3, della 3-bis e dell'impronta Belvedere, indicando per ciascun punto funzione di monte/valle, profondità e serie storica disponibile;
- analizzare congiuntamente le serie storiche della rete GETA, verificando eventuali oscillazioni e risposte agli eventi meteorici intensi o prolungati e motivandone la rappresentatività o non rappresentatività rispetto al settore Belvedere;
- chiarire perché, a fronte di una rete GETA configurata a scala di Polo e progressivamente implementata al sorgere di nuove opere, Belvedere, collocato a monte del medesimo sistema di versante, non preveda alcun presidio piezometrico specifico;
- verificare la necessità di integrare punti piezometrici Belvedere con la rete GETA in un sistema coordinato monte–valle, idoneo a documentare le condizioni ante-operam, durante gli scavi, in esercizio e nella fase post-operativa;
- verificare la possibilità di circolazioni idriche temporanee, sospese o stagionali, distinguendole espressamente dalla presenza di una falda permanente;

- valutare l'eventuale effetto di barriera idraulica determinato dall'insieme di scavo, palificata, impermeabilizzazione e drenaggi, verificando possibili accumuli a monte, deviazioni laterali o modificazioni dei percorsi idrici verso il sistema GETA posto a valle;
- coordinare i risultati di tale approfondimento con le verifiche di stabilità, utilizzando nelle analisi oggetto dell'Osservazione 6 le condizioni idrauliche più gravose ragionevolmente prevedibili.

Conclusione

La questione non consiste nel sostenere l'esistenza di una falda non documentata, ma nel verificare se l'assenza di una falda permanente costituisca ragione sufficiente per eliminare integralmente il monitoraggio piezometrico. La circostanza appare meritevole di particolare approfondimento perché la precedente Vasca IV prevedeva il monitoraggio anche senza falda; lo stesso progetto Belvedere lo prevedeva ancora nel maggio 2026; il PMA di luglio 2026 lo elimina; e il vicino Polo GETA dispone invece di una rete piezometrica complessiva progressivamente ampliata con l'evoluzione delle opere. In tale quadro, la scelta di non prevedere alcun punto di controllo specifico per Belvedere deve essere tecnicamente motivata e valutata rispetto alla collocazione del nuovo impianto a monte del sistema di versante e della rete di monitoraggio esistente.

OSSERVAZIONE 5

Stato attuale, rappresentatività della modellazione e specifica criticità del sistema Vasca 1–Sormonto

La verifica globale del progetto Belvedere comprende nuova vasca, Vasca 1, Sormonto e pendio fino al Fosso Porchiano e restituisce F_s minimo=1,08 sul Sormonto. Il report analizza 221 superfici e indica “grado di sicurezza ritenuto accettabile” 1,30. Dalla ricognizione svolta sulla tabella completa, 24 superfici risultano inferiori a 1,30 e appartengono alla stessa famiglia geometrica concentrata nel settore Vasca 1–Sormonto. Il dato 1,30 non viene assunto come soglia normativa automatica, ma la concentrazione mostra che 1,08 non è una superficie isolata.

Le verifiche storiche del Sormonto riportavano F_s circa 1,75 nello stato antecedente, 1,12 drenata e 1,26 non drenata nello stato finale. Tali valori non sono confrontabili come serie omogenea, poiché differiscono geometria, condizioni, normativa e coefficienti; è però istruttorialmente rilevante che l'attuale modello individui nuovamente proprio il Sormonto quale settore del minimo.

Il sistema Vasca 1–Sormonto è costruttivamente complesso: corpo rifiuti originario, vecchio capping, riporti da Vasche 2 e 3, successive escavazioni, nuove arginature, impermeabilizzazione, RSU e capping finale. La questione propria della presente osservazione è se la geometria inserita nel modello Belvedere corrisponda allo stato effettivamente realizzato e oggi esistente, tenendo conto di assestamenti, cedimenti, manutenzioni e modificazioni intervenute. La ricostruzione storica delle diverse fasi è invece oggetto dell'Osservazione 9.

La relazione Belvedere individua inoltre, a monte della Vasca 1, un riporto antropico argilloso di circa 8 m con propri parametri geotecnici. Non si contesta che sia modellato; va dimostrata la rappresentatività della geometria e della caratterizzazione. L'origine, l'attualità e il supporto sperimentale dei parametri sono approfonditi nell'Osservazione 8.

PD_EG_17 individua la traccia S_STAB. Il numero elevato di superfici cercate in una singola sezione non equivale a una verifica di differenti direzioni spaziali. In un sistema fra Porchiano e Pianilli, con riporti, corpi rifiuti e opere di sostegno, deve essere dimostrata la rappresentatività delle sezioni bidimensionali rispetto a superfici oblique/tridimensionali.

Richieste istruttorie

- ricostruire lo stato attuale/as-built del sistema Vasca 1–Sormonto con tutti gli strati, opere e drenaggi;
- confrontare configurazione autorizzata 2017, effettivamente realizzata e rilievo topografico attuale;
- acquisire dati successivi di assestamento, cedimenti, deformazioni, anomalie del capping, manutenzioni e monitoraggi;
- motivare l'attuale rappresentatività dei parametri geotecnici del 2017 riutilizzati nel progetto Belvedere;
- ricostruire tridimensionalmente il riporto antropico di circa 8 m e distinguerlo dal diverso riporto sopra il vecchio capping;
- rappresentare le superfici a minor F_s rispetto alla geometria reale, con particolare riferimento alle 24 superfici sotto 1,30;
- spiegare perché la ricerca globale individui nuovamente il settore Vasca 1–Sormonto quale minimo;
- produrre comparazione omogeneizzata delle verifiche storiche e attuali;

OSSERVAZIONE 6

Rappresentatività delle condizioni idrauliche nelle verifiche di stabilità – pressioni interstiziali, saturazioni transitorie e livelli di percolato

Le verifiche globale e sezione 4 sono indicate come “drenate” e restituiscono $F_s=1,08$ e 1,17. La qualificazione drenata attiene al comportamento meccanico e non dimostra l'assenza di pressioni interstiziali; la condizione idraulica deve essere definita mediante linea piezometrica, pressioni neutre U_i o parametri equivalenti. Negli elaborati esaminati non risulta esplicitata in modo riconoscibile la distribuzione delle pressioni utilizzata nella verifica globale.

Nella precedente relazione del Sormonto, l'analisi dei concetti delle superfici critiche riportava $U_i=0,0$. È quindi necessario chiarire se anche l'attuale verifica $F_s=1,08$ abbia assunto pressioni neutre nulle.

La documentazione Belvedere motiva l'assenza di piezometri affermando che i sondaggi 2014 non hanno intercettato falda. Ma assenza di falda permanente e assenza di pressioni interstiziali temporanee sono affermazioni differenti: devono essere valutate saturazioni delle coperture, infiltrazioni lungo contatti, riporti antropici, livelli più permeabili, drenaggi ed eventi meteorici intensi/prolungati.

GETA dispone di una rete piezometrica, monitoraggio del battente del percolato, inclinometri/mire e controllo degli assestamenti. Poiché la superficie $F_s=1,08$ ricade sul Sormonto, occorre chiarire se siano stati utilizzati i livelli effettivi e massimi ragionevolmente prevedibili del percolato e le condizioni idrauliche reali del corpo esistente. In altro procedimento dello stesso Polo l'Autorità ha già richiesto verifiche sia in assenza di falda sia con falda a piano campagna, in condizioni statiche e sismiche: il precedente non è regola automatica, ma dimostra la rilevanza istruttoria di scenari idraulici estremi.

La presente osservazione non riguarda la progettazione della rete di monitoraggio in sé, trattata nell'Osservazione 4, ma l'effettiva condizione idraulica introdotta nei calcoli di stabilità. I dati piezometrici e di percolato devono essere utilizzati qui nella misura necessaria a definire scenari rappresentativi e sfavorevoli ragionevolmente prevedibili.

Richieste istruttorie

- esplicitare integralmente il modello delle pressioni interstiziali utilizzato nelle verifiche: linea piezometrica, U_i , R_u o altri input equivalenti;
- chiarire se la verifica $F_s = 1,08$ abbia assunto pressioni neutre nulle e dimostrarne la rappresentatività rispetto allo stato reale del sistema Vasca 1–Sormonto;

- produrre il dettaglio dell'analisi dei conci della superficie $F_s = 1,08$, comprensivo dei valori delle pressioni neutre;
- distinguere l'assenza di falda permanente dalla possibile presenza di saturazioni locali, sospese o temporanee;
- utilizzare, per quanto rappresentativi, le serie storiche della rete piezometrica GETA e i livelli effettivi e massimi del percolato Vasca 1–Sormonto per definire gli scenari di sensibilità;
- eseguire almeno uno scenario idraulico sfavorevole ma ragionevolmente prevedibile e applicarlo sia alla superficie $F_s = 1,08$ sia alla famiglia delle superfici a minor margine;
- coordinare le condizioni idrauliche avverse con la verifica sismica;
- qualora si escludano pressioni interstiziali significative, dimostrarlo mediante modello e dati di monitoraggio, non soltanto sulla base dei sondaggi 2014;
- utilizzare gli esiti dell'Osservazione 4 sulla rete di monitoraggio per aggiornare, ove necessario, gli input delle verifiche di stabilità.

OSSERVAZIONE 7

Adeguatezza e valutazione cumulativa del sistema di regimazione delle acque meteoriche – Impluvio Ovest, Fosso Porchiano e interazione con Vasca 1–Sormonto

Belvedere prevede canalizzazioni, drenaggi, laminazione e recapiti verso Fosso Pianilli e, a ovest/nord-ovest, un impluvio affluente del Fosso Porchiano (“Impluvio Ovest”). Le acque del versante a monte vengono intercettate e convogliate artificialmente: il progetto non si limita ad accompagnare passivamente il ruscellamento naturale.

La relazione idraulica assume come superficie impermeabilizzata, per l'invarianza idraulica, il solo piazzale di servizio di 1.690 m^2 e dimensiona volume di laminazione 150 m^3 , portata al recettore $3,37 \text{ l/s}$ e tubazione circa 100 m DN110 . Tuttavia la stessa relazione prevede che al sistema siano convogliate anche acque intercettate sul versante a monte. Occorre distinguere volume normativo di invarianza e capacità effettiva necessaria a smaltire tutte le portate materialmente convogliate.

Nella fase post-operativa devono essere gestite anche le acque della copertura definitiva, degli argini e del versante a monte. Inoltre il Fosso Porchiano riceve già acque regimentate da Vasca 1–Sormonto e da altri sistemi GETA/3-bis. È quindi necessaria una verifica cumulativa del bacino e una verifica locale dell'Impluvio Ovest e del tratto di Porchiano interessato.

Il collegamento con la stabilità è diretto: il Porchiano costituisce il limite inferiore della verifica globale e il minimo $F_s=1,08$ è nel settore Vasca 1–Sormonto. Devono quindi essere esclusi tecnicamente scenari di erosione, scalzamento, ostruzione, rigurgito, ristagno o deviazione del deflusso che possano incidere sulle condizioni al piede.

La presente osservazione riguarda la quantità e il percorso delle acque superficiali, la capacità delle opere e dei recapiti e gli effetti cumulativi sul Fosso Porchiano. Le conseguenze di tali condizioni sulle pressioni interstiziali e sui calcoli di stabilità sono invece recepite nell'Osservazione 6; gli aspetti geomorfologici ed erosivi sito-specifici sono coordinati con l'Osservazione 10.

Richieste istruttorie

- predisporre un bilancio idrologico-idraulico unitario Belvedere–GETA–Fosso Porchiano;
- distinguere il calcolo di invarianza idraulica dalla capacità effettiva delle opere e quantificare tutte le portate materialmente convogliate;
- dimostrare se il volume di 150 m^3 e la portata di $3,37 \text{ l/s}$ tengano conto anche delle acque intercettate sul versante a monte;

- quantificare separatamente gli apporti di piazzale, vasca, capping, argini e versante nelle diverse fasi operative e post-operative;
- ricostruire gli apporti cumulativi verso il Porchiano provenienti da Vasca 1–Sormonto, 3-bis, altri sistemi GETA e Belvedere;
- rappresentare in un unico elaborato Impluvio Ovest, Fosso Porchiano, opere di regimazione e principali elementi del sistema Vasca 1–Sormonto;
- verificare capacità idraulica del recettore, contemporaneità degli apporti e scenari di parziale ostruzione, riduzione di sezione, rigurgito e ristagno;
- valutare gli effetti erosivi e di scalzamento coordinandoli con la verifica geomorfologica dell'Osservazione 10 e trasferire gli scenari idraulici rilevanti alle verifiche dell'Osservazione 6;
- descrivere il regime di manutenzione nel lungo periodo di canalizzazioni, laminazione, tubazione, impluvio e fosso;
- qualora si affermi assenza di aggravamento, dimostrarla quantitativamente mediante confronto ante/post e valutazione cumulativa.

OSSERVAZIONE 8

Attualità, finalizzazione e rappresentatività delle indagini geognostiche e geotecniche poste a base del progetto Belvedere

La caratterizzazione deriva in misura rilevante dalla campagna del luglio 2014: 11 sondaggi a carotaggio continuo, profondi 20–31 m, 10 campioni indisturbati e 6 prove di laboratorio. La relazione attuale precisa che erano indagini “propedeutiche alla progettazione di una vasca scarica mai realizzata”. PD_EG_17 identifica espressamente la planimetria come “IV VASCA”.

Le indagini 2014 vengono inoltre integrate con prove ancora precedenti della Vasca 3 GETA, posta al piede del medesimo versante, comprese prove su marne argillose profonde. La base geotecnica del progetto 2025/26 è quindi in larga parte una ricomposizione di campagne nate per progetti precedenti.

Il problema non è che le marne o le argille “scadano” perché studiate nel 2014. La questione è se finalità originaria, distribuzione spaziale, profondità, campionamento e parametri ricavati siano rappresentativi delle opere e dei cinematismi dell'attuale progetto e dello stato antropizzato oggi esistente.

La relazione dichiara che le prove di laboratorio si sono concentrate soprattutto sulla formazione di base, mentre nel settore nord-occidentale a monte di Vasca 1 è presente un riporto antropico di circa 8 m; proprio il settore Vasca 1–Sormonto governa il minimo $F_s=1,08$. I materiali antropici, riporti, rifiuti, capping e argini utilizzano anche parametri trasferiti dalle verifiche 2017: occorre dimostrarne l'attualità.

Lo scavo della nuova vasca e la palificata interessano la formazione di base integra; pertanto la distribuzione dei sondaggi 2014 deve essere dimostrata adeguata rispetto a fronti di scavo, palificata, massime profondità, variazioni laterali, riporto nord-occidentale, raccordo con Vasca 1–Sormonto, S_STAB e sezioni critiche. La questione è quindi anche spaziale e tridimensionale. La geometria attuale sulla quale tali parametri vengono applicati resta oggetto dell'Osservazione 5.

Richieste istruttorie

- acquisire integralmente elaborati originali campagna 2014: finalità, committente, log, coordinate/quote, foto cassette, prove in sito e certificati;
- chiarire formalmente il rapporto campagna 2014–Vasca IV;
- predisporre confronto georeferenziato Vasca IV–Belvedere con sondaggi, perimetri, scavi, capping, palificate e sezioni;
- dimostrare la copertura spaziale della campagna rispetto alle opere critiche;

- distinguere origine dei parametri 2014, Vasca 3 e Sormonto 2017 e fornire tracciabilità prova/campione/profondità/criterio;
- approfondire il riporto antropico di circa 8 m con estensione tridimensionale, variabilità e comportamento idraulico;
- verificare con indagini mirate il settore Vasca 1–Sormonto usando tecniche compatibili con le barriere;
- verificare i terreni interessati da palificata e scavi profondi con indagini specificamente collocate;
- motivare necessità o non necessità di nuove indagini;
- aggiornare il modello geotecnico distinguendo dati attuali da campagne storiche;
- eseguire analisi di sensibilità sui parametri meno direttamente supportati;
- coordinare eventuali nuove indagini con monitoraggio piezometrico/idraulico.

OSSERVAZIONE 9

Evoluzione morfologica del versante e redistribuzione spaziale e temporale delle masse – ricostruzione cronologica e verifiche nelle diverse fasi

La stabilità dell'Alto Bretta non può essere riferita a una sola configurazione finale: il versante è risultato di scavi, abbancamenti, riporti, argini, capping, opere di sostegno, corpi rifiuti e drenaggi succedutisi nel tempo.

Dopo la chiusura della Vasca 1, sopra il capping furono depositati terreni argillosi provenienti dagli scavi delle Vasche 2 e 3, per circa 5–6 m. Per il Sormonto tale riporto fu nuovamente escavato mediamente per 4–5 m, lasciando il capping originario, e venne realizzata nuova arginatura. Il bilancio delle terre del Sormonto documenta trasferimenti di massa tra differenti opere, compresi circa 12.500 m³ di terreno impiegati per l'argine.

Le geometrie GETA sono state inoltre modificate nel tempo: sopraelevazioni di argini, rialzi quote di fondo, ampliamenti di argine presso palificata, variazioni del colmo/capping e pendenze. Ciò non dimostra instabilità, ma mostra che la geometria non è rimasta costante.

Belvedere introduce un'ulteriore trasformazione di grande entità: circa 29.000 m² di vasca, 300.000 m³ netti di rifiuti, circa 412.000 m³ di scavo e circa 352.000 m³ di esubero. Ne deriva la sequenza versante attuale→massimo scavo→vasca vuota/opere→riempimento lotti→capping→assestamenti post-operativi, configurazioni non necessariamente equivalenti geotecnicamente.

Nel report esaminato non è stata individuata una sequenza esplicitamente articolata di verifiche globali per ciascuna principale fase di scavo/realizzazione/riempimento. Occorre inoltre una cronologia geometrica del versante dalle condizioni originarie fino alla configurazione finale e post-assestamento. Lo stato attuale assunto quale punto di partenza deve coincidere con quello accertato nell'Osservazione 5.

Particolare attenzione richiede la destinazione dei circa 352.000 m³ di terre in esubero verso l'area dell'ex discarica IPGI o altre destinazioni previste. Se l'area ricevente è territorialmente, idraulicamente o geotecnicamente connessa al sistema, l'effetto della ricollocazione deve essere valutato cumulativamente.

Richieste istruttorie

- ricostruire cronologicamente l'evoluzione morfologica del versante dalla Vasca 1 a Belvedere;
- predisporre DTM georeferenziati confrontabili per fasi storiche, stato attuale, massimo scavo e finale;
- redigere bilancio cronologico delle masse con origine, quantità, destinazione e periodo;
- distinguere materiali naturali, riporti, rifiuti, capping e terre di argini;

- verificare la stabilità globale almeno in ante-operam, massimo scavo/vasca vuota, opere di sostegno, riempimento lotti, massimo riempimento, capping e post-operam;
- individuare per ogni fase la superficie a F_s minimo;
- coordinare evoluzione morfologica e condizioni idrauliche;
- integrare modifiche storicamente autorizzate a quote, argini, capping e palificate;
- assumere quale configurazione iniziale delle verifiche per fasi lo stato attuale accertato nell'Osservazione 5;
- chiarire destinazione definitiva dei circa 352.000 m³ e valutarne gli effetti cumulativi se connessa;
- dimostrare che S_STAB rappresenti la geometria reale attuale;
- integrare, ove necessario, con modello tridimensionale.

OSSERVAZIONE 10

Rappresentatività della classificazione PAI rispetto allo stato geomorfologico effettivo e alla progressiva antropizzazione del versante

La Relazione Geologica Belvedere esamina le cartografie PAI distrettuali adottate nel 2025 e conclude che l'area non ricade in zone in frana né fasce a rischio idraulico. Il dato va acquisito correttamente: non emerge una sovrapposizione diretta dell'impronta Belvedere con una zona PAI. Ciò non equivale però, da solo, alla dimostrazione della stabilità geomorfologica del sistema.

PAI e verifica sito-specifica rispondono a questioni differenti. La stessa relazione descrive la valle del Porchiano come morfologicamente articolata, con versanti pelitici/calanchivi, incisioni e fenomeni erosivi nel contesto. Per la fascia Belvedere indica acclività media circa 17° e buone condizioni di equilibrio, riconoscendo però ruscellamenti localizzati durante eventi intensi/prolungati. Assenza di frana PAI non significa assenza di ogni dinamica geomorfologica o di possibili modifiche indotte dalle opere.

Gli elaborati richiamano inoltre riferimenti PAI di generazioni diverse: la relazione geologica aggiornata al 2025 e il quadro programmatico con il PAI/Tronto 2021. Occorre chiarire il riferimento finale vigente.

La morfologia attuale è fortemente antropizzata e Belvedere aggiunge circa 412.000 m³ di scavo e 300.000 m³ di rifiuti. La domanda non è solo se il poligono ricada in area PAI, ma se l'intervento possa modificare equilibrio geomorfologico, drenaggio, erosione o condizioni al piede e ai lati in modo non rappresentato dalla sola cartografia.

Il Fosso Porchiano è contemporaneamente elemento morfologico al piede, recettore idraulico e limite della verifica globale. Vanno coordinate geomorfologia, stabilità e idraulica e verificati anche fenomeni non già perimetrati come frana: erosione concentrata, incisione, scalzamento, deformazioni lente, assestamenti, variazioni del piede e fenomeni indotti dai drenaggi.

La presente osservazione non ripete il dimensionamento idraulico dell'Osservazione 7 né la ricostruzione geotecnica dell'Osservazione 5: verifica se la cartografia PAI e la caratterizzazione geomorfologica utilizzate siano sufficienti a rappresentare lo stato reale e le dinamiche sito-specifiche di un versante fortemente antropizzato.

Richieste istruttorie

- chiarire quale versione del PAI e quale disciplina costituiscano il riferimento finale vigente;
- produrre un elaborato georeferenziato con Belvedere, Polo GETA, Vasca 1–Sormonto, Porchiano, Pianilli e perimetrazioni PAI vigenti, indicando le distanze dalle aree più vicine;
- aggiornare la carta geomorfologica sito-specifica distinguendo morfologie naturali e antropiche;
- effettuare un rilievo recente sul terreno documentando presenza o assenza di fessure, deformazioni, cedimenti, erosioni, scalzamenti, ristagni e incisioni;

- confrontare rilievo attuale, fotografie aeree e DTM di epoche differenti, coordinandosi con la ricostruzione cronologica dell'Osservazione 9;
- valutare se scavo e riempimento Belvedere possano produrre modificazioni geomorfologiche sfavorevoli, comprese le fasi transitorie;
- verificare specificamente il settore Vasca 1–Sormonto–Porchiano e le eventuali relazioni con le morfologie calanchive descritte nel contesto;
- recepire nella valutazione geomorfologica gli esiti degli scenari idraulici definiti nell'Osservazione 7;
- dimostrare che le sezioni di stabilità intercettino le direzioni geomorfologicamente più significative, coordinandosi con le Osservazioni 1 e 5;
- precisare che l'assenza di perimetrazioni PAI costituisce dato integrativo e non sostitutivo delle verifiche sito-specifiche.

OSSERVAZIONE 11

Qualificazione localizzativa del progetto Belvedere – individuazione dell'ambito territoriale di intervento, disciplina applicabile, rapporto con il Polo GETA e corretta verifica dei criteri del PRGR

Il progetto Belvedere viene presentato come nuovo impianto autonomo per rifiuti speciali pericolosi, formalmente distinto dal Polo GETA. Tale qualificazione assume rilievo decisivo ai fini dell'applicazione dei criteri localizzativi, poiché da essa dipendono sia il regime da applicare al progetto sia il perimetro territoriale dal quale devono essere effettuate le relative verifiche. La questione non può tuttavia essere risolta assumendo come dato la qualificazione proposta dal proponente. Alla luce degli elementi già esaminati nell'Osservazione Quadro, occorre che l'Autorità accerti preliminarmente quale sia l'effettiva configurazione territoriale e funzionale dell'intervento e quale disciplina localizzativa ne derivi.

1. La qualificazione come “nuovo impianto” deve costituire l'esito dell'istruttoria, non il suo presupposto

Per gli elementi di continuità territoriale, geotecnica, ambientale e infrastrutturale si rinvia all'Osservazione Quadro. In questa sede essi rilevano esclusivamente ai fini della qualificazione localizzativa e della corretta individuazione dell'ambito territoriale del progetto. In particolare, assumono rilievo la continuità territoriale con GETA, l'utilizzo di monitoraggi GETA e delle indagini già riferite alla Vasca IV, l'estensione della verifica globale a Vasca 1–Sormonto, le trasformazioni catastali del 2025 e la viabilità la cui autonomia materiale deve essere accertata. La qualificazione di Belvedere quale nuovo impianto autonomo deve pertanto risultare da una ricostruzione istruttoria autonoma e riconoscibile, non potendo costituire semplicemente il presupposto dichiarato dal proponente.

2. Il precedente della Vasca IV impone una verifica sostanziale e non meramente formale

Il precedente progetto Vasca IV, relativo allo stesso settore di versante, era stato originariamente presentato da GETA come ampliamento della discarica. Nel successivo contenzioso il TAR Marche escluse che la Vasca IV potesse essere trattata come nuovo impianto autonomo rispetto alla discarica esistente e affermò la necessità di considerare l'impianto nel suo complesso. La presente osservazione non assume che tale conclusione possa essere automaticamente trasferita a Belvedere. Essa impone però di evitare che la distinta titolarità societaria, catastale o autorizzativa venga assunta quale prova sufficiente dell'autonomia sostanziale dell'intervento.

3. Il limite del 30% deve essere verificato in termini cumulativi qualora Belvedere venga ricondotto ad ampliamento

La documentazione provinciale già acquisita richiama il principio secondo cui, nella disciplina del PRGR 2015, la capacità autorizzata al momento dell'entrata in vigore del Piano costituisce la base sulla quale calcolare gli incrementi e che i successivi ampliamenti devono essere considerati cumulativamente, non

singolarmente. Tale elemento assume particolare rilevanza alla luce della sequenza Vasca 3 → incremento Vasca 3-bis da 30.000 m³ → progetto Belvedere da 300.000 m³ per rifiuti pericolosi. La successione non dimostra automaticamente che Belvedere costituisca un ampliamento GETA; rende tuttavia necessario chiarire quale sarebbe l'effetto della qualificazione sostanziale dell'intervento rispetto ai limiti cumulativi previsti dalla disciplina applicabile.

4. Il problema dell'“ambito territoriale di intervento”

La verifica localizzativa non può essere effettuata assumendo automaticamente quale riferimento il solo perimetro della vasca. La tavola PD_EG_29 distingue Area Discarica, Area Impianto, Recinzione Impianto, Proprietà IPGI, Proprietà GETA e Viabilità di accesso e mostra che la proprietà IPGI si prolunga lungo il corridoio di accesso verso valle. La mera titolarità fondiaria non implica che tutto il terreno debba essere incluso nell'impianto; tuttavia le opere e le aree funzionalmente necessarie all'esercizio devono essere considerate nella corretta delimitazione dell'ambito territoriale. Le trasformazioni catastali e infrastrutturali del 2025 sono approfondite nell'Osservazione 12 e devono essere utilizzate, per quanto accertato, anche nella presente verifica localizzativa.

5. La viabilità costituisce una componente funzionalmente necessaria e non può essere separata artificialmente dal progetto

La documentazione Belvedere prevede specificamente un argine in terre rinforzate sul lato sud della viabilità di accesso all'impianto. La viabilità non costituisce quindi soltanto un elemento esterno al progetto: almeno una parte del relativo corridoio è interessata da opere necessarie all'esercizio. Ai fini localizzativi deve essere definito il sedime effettivo delle opere e chiarito se l'accesso sia autonomo, comune per un tratto o comunque interferente con infrastrutture preesistenti, senza anticipare le verifiche autorizzative e catastali sviluppate nell'Osservazione 12.

Devono pertanto essere conosciuti estensione e sedime della viabilità e delle opere connesse, comprese le terre rinforzate, nella misura necessaria a stabilire quale sia l'effettivo ambito territoriale del progetto dal quale applicare i criteri localizzativi.

6. La distanza di 2.000 m deve essere verificata dal corretto perimetro

La documentazione Belvedere individua abitazioni sparse a circa 800 m dalla recinzione dell'impianto e considera Sant'Angelo quale primo centro abitato con continuità insediativa, posto a distanza superiore a 2.000 m. La verifica non può tuttavia limitarsi a tale affermazione. La documentazione provinciale già acquisita richiama il criterio dei 2.000 m e la previsione del PRGR 2015 secondo cui le distanze e le fasce di tutela devono essere misurate dalla recinzione che delimita l'impianto. Occorre quindi preliminarmente stabilire quale sia la recinzione/perimetro da assumere ai fini della verifica e se essa comprenda correttamente tutte le opere funzionalmente necessarie. Deve inoltre essere verificata autonomamente la posizione e la qualificazione urbanistica di Porchiano, senza assumere automaticamente Sant'Angelo come primo centro rilevante.

7. I criteri localizzativi devono essere verificati autonomamente dalla Provincia

La presente osservazione non pretende ancora di esaurire l'esame di tutti i criteri localizzativi del PRGR. La sua funzione è preliminare: stabilire quale progetto, quale perimetro territoriale e quale qualificazione giuridica debbano essere utilizzati nella verifica. Soltanto dopo tale accertamento potranno essere verificati sistematicamente i singoli criteri relativi, fra l'altro, a centri abitati, corsi d'acqua, assetto idrogeologico, dissesti, funzioni sensibili, vincoli territoriali, fasce di rispetto e tutela e ulteriori criteri specifici applicabili alla tipologia di discarica.

Richieste istruttorie

- di individuare espressamente la disciplina del PRGR applicabile al procedimento Belvedere, chiarendo il regime transitorio rispetto al PRGR 2015 e agli strumenti successivamente approvati;

- di motivare in modo autonomo la qualificazione di Belvedere come nuovo impianto oppure come ampliamento/modifica di un sistema esistente, evitando di assumere quale presupposto la sola qualificazione proposta dal proponente;
- qualora l'intervento venga ricondotto a una forma di ampliamento, di ricostruire integralmente gli incrementi autorizzati successivamente all'entrata in vigore del PRGR 2015 e verificarne il cumulo rispetto alla soglia prevista;
- di definire univocamente l'ambito territoriale dell'intervento, comprendendo tutte le opere e aree funzionalmente necessarie e utilizzando, per quanto pertinenti, gli esiti della ricostruzione AIA, catastale e infrastrutturale richiesta nell'Osservazione 12;
- di chiarire la funzione, ai fini del progetto, del corridoio proprietario IPGI che si prolunga verso valle e stabilire quali sue porzioni debbano concorrere alla delimitazione dell'ambito territoriale;
- ai fini localizzativi, di recepire in un unico elaborato georeferenziato gli esiti della ricostruzione richiesta nell'Osservazione 12, sovrapponendoli a perimetro della vasca, area impianto, recinzione e opere funzionali Belvedere, così da rendere verificabile il perimetro assunto per l'applicazione dei criteri del PRGR;
- di produrre sezioni trasversali quotate nei restringimenti e nei punti significativi del corridoio, così da stabilire se esista una sede comune, due sedi autonome o un tratto condiviso con successiva separazione;
- di rappresentare integralmente l'argine in terre rinforzate previsto lungo la viabilità Belvedere, indicandone sviluppo, larghezza, altezza, volume, sedime catastale e rapporto con le proprietà e le infrastrutture esistenti;
- di individuare il corretto perimetro dal quale devono essere misurate le distanze e le fasce previste dal PRGR, motivando l'eventuale esclusione delle opere infrastrutturali funzionalmente necessarie;
- di verificare autonomamente la distanza del progetto dai centri abitati rilevanti, con particolare approfondimento sulla qualificazione e sulla perimetrazione di Porchiano, senza assumere automaticamente Sant'Angelo quale primo centro abitato rilevante;
- di predisporre, successivamente alla corretta definizione del progetto e del suo ambito territoriale, una matrice completa di verifica dei criteri localizzativi applicabili, indicando per ciascun criterio fonte cartografica, perimetro utilizzato, distanza o interferenza rilevata e giudizio conclusivo;
- di dare espressamente conto nella determinazione conclusiva delle ragioni per le quali Belvedere venga eventualmente ritenuto pienamente autonomo dal Polo GETA anche ai fini localizzativi, confrontando tale conclusione con gli elementi di continuità documentati e con gli esiti dell'Osservazione 12;

Conclusioni

La questione decisiva non è soltanto se la vasca Belvedere ricada formalmente dentro o fuori una determinata fascia. Prima ancora occorre stabilire che cosa debba essere considerato "progetto Belvedere" ai fini localizzativi, quale sia il suo effettivo ambito territoriale e se la qualificazione come nuovo impianto autonomo trovi riscontro nella configurazione sostanziale del sistema. Solo dopo tale accertamento è possibile applicare correttamente le distanze, le fasce di tutela, il criterio cumulativo eventualmente pertinente e gli ulteriori criteri localizzativi. Per tale ragione, la qualificazione del progetto e la delimitazione del relativo ambito territoriale devono costituire un risultato dell'istruttoria provinciale e non un dato assunto dalla rappresentazione del proponente.

OSSERVAZIONE 12

Modificazione della configurazione catastale e infrastrutturale dell'installazione GETA a seguito dei frazionamenti e dei trasferimenti del 2025 – necessità di verificare la coerenza con l'AIA vigente e l'effettiva autonomia infrastrutturale di Belvedere

1. Viabilità e Cabina ENEL nella configurazione storica del Polo GETA

La documentazione storica rappresenta la Cabina ENEL e la viabilità fra le componenti funzionali del Polo. La questione non dipende dall'esatta posizione storica del cancello: deve essere ricostruita la viabilità mediante la quale erano e sono raggiunte la cabina e le altre infrastrutture dell'installazione.

2. La particella 180 quale riferimento catastale

L'attuale cartografia consente di individuare la Cabina ENEL sulla particella 180 del Foglio 26. Il corridoio viario immediatamente adiacente interessa il settore catastale modificato nel 2025 e costituisce pertanto un riferimento stabile per confrontare configurazione storica, situazione catastale ante e post frazionamento e viabilità Belvedere.

3. Frazionamento della particella 179

La particella 179 del Foglio 26 è stata soppressa con frazionamento del 28 luglio 2025, pratica AP0077542, dando origine alle particelle 234, 235 e 236. Non si tratta quindi di particelle storicamente autonome, ma di porzioni recentissime di una precedente unità catastale collocata nel corridoio infrastrutturale adiacente alla Cabina ENEL.

4. Separazione catastale e separazione impiantistica

La variazione dei confini catastali e il trasferimento della proprietà non dimostrano, da soli, una corrispondente separazione delle infrastrutture. Devono essere distinti proprietà del sedime, perimetro AIA, titolarità e gestione delle opere, diritti di accesso e transito, servitù e funzione effettiva della viabilità.

5. Configurazione AIA immediatamente precedente al frazionamento

La documentazione autorizzativa antecedente al frazionamento richiama l'elaborato PD_EG_15 rev.0 "Viabilità interna – flow sheet rifiuti", luglio 2023, ricompreso fra gli elaborati approvati con Determinazione provinciale n.559 del 27 maggio 2024. Tale elaborato deve essere acquisito e confrontato con la configurazione catastale del 2025.

6. Rapporto con la viabilità Belvedere

Il progetto Belvedere rappresenta una propria viabilità di accesso nel medesimo corridoio territoriale. Occorre stabilire se vi siano accessi autonomi, tratti comuni o biforcazioni e, soprattutto, se l'autonomia viaria di Belvedere utilizzi porzioni di un corridoio precedentemente funzionale al Polo GETA.

7. Rilevanza per l'intera installazione GETA

La questione non deve essere limitata alla Vasca 3: Cabina ENEL e viabilità appartengono al sistema infrastrutturale del Polo indipendentemente dalla successiva realizzazione della terza vasca. Deve essere verificato se la precedente 179 e le porzioni da essa ricavate fossero comprese nel perimetro autorizzato o comunque funzionalmente integrate nell'installazione.

8. Confronto con l'AIA vigente

Qualora porzioni oggi appartenenti a IPGI risultino comprese nel precedente perimetro AIA o funzionali a infrastrutture GETA, deve essere chiarito come il mutamento sia stato recepito nell'autorizzazione: perimetro, recinzione, accessi, viabilità, servitù, infrastrutture condivise e responsabilità di gestione/manutenzione.

Richieste istruttorie

- acquisire la configurazione completa dell'AIA GETA vigente immediatamente prima del frazionamento del 28 luglio 2025, con perimetro, recinzioni, accessi, viabilità e infrastrutture;
- acquisire in particolare PD_EG_15 rev.0 "Viabilità interna – flow sheet rifiuti", luglio 2023;
- sovrapporre la configurazione AIA alle situazioni catastali ante e post frazionamento del 28 luglio 2025, individuando la particella 179, la particella 180/Cabina ENEL e le nuove particelle 234, 235 e 236;
- indicare se 179 e/o 234–236 ricadessero integralmente o parzialmente nel perimetro AIA GETA;
- indipendentemente dal perimetro formale, chiarire se tali aree costituissero sedime di viabilità o infrastrutture funzionali a GETA;
- individuare catastalmente il percorso di accesso GETA alla Cabina ENEL e alle ulteriori infrastrutture servite dal corridoio;
- indicare eventuali servitù di passaggio, servitù impiantistiche, convenzioni o altri titoli che consentano l'uso di particelle non più di proprietà GETA;
- chiarire se frazionamenti e trasferimenti 2025 abbiano determinato modifiche di perimetro, recinzione, accessi o viabilità AIA e mediante quale procedimento siano state recepite;
- sovrapporre la viabilità Belvedere evidenziando coincidenze, tratti comuni, biforcazioni o rapporti funzionali con la precedente viabilità GETA;
- rappresentare in un unico elaborato georeferenziato perimetro AIA ante frazionamento, recinzione, accessi, viabilità GETA, Cabina ENEL, 179/180, 234–236, proprietà post trasferimento e viabilità Belvedere;
- verificare se la separazione catastale del 2025 corrisponda a effettiva separazione infrastrutturale e funzionale o se permangano elementi di interdipendenza GETA–Belvedere.

Conclusione

La presente osservazione non assume che il frazionamento del 2025 abbia necessariamente sottratto porzioni formalmente comprese nell'AIA GETA. Chiede di accertarlo. Il dato certo è che la 179 è stata soppressa il 28 luglio 2025 e suddivisa nelle 234, 235 e 236 in un settore immediatamente adiacente alla particella 180/Cabina ENEL e al corridoio infrastrutturale del Polo. La sola attuale distinzione catastale e proprietaria non è quindi sufficiente a dimostrare l'autonomia infrastrutturale: occorre ricostruire ciò che esisteva prima del frazionamento, ciò che è stato trasferito e ciò che GETA continua eventualmente a utilizzare, confrontandolo con la viabilità Belvedere.

Riserva di integrazione e richiesta di partecipazione al procedimento

I sottoscritti, anche ai sensi degli artt. 9 e 10 della L. 241/1990, dichiarano il proprio interesse a intervenire nel presente procedimento e si riservano di integrare le presenti osservazioni con ulteriori memorie, documenti ed elementi tecnici in relazione agli atti, alle integrazioni progettuali e agli ulteriori elementi che dovessero emergere, nei termini e secondo le modalità previste dalla normativa applicabile. Si chiede di essere informati delle successive fasi procedurali e della convocazione della Conferenza di servizi e, ove consentito, di poter partecipare alle relative sedute al fine di rappresentare e approfondire le questioni oggetto delle presenti osservazioni. Si chiede altresì che eventuali integrazioni o modifiche progettuali rilevanti siano rese conoscibili nelle forme previste dalla normativa, così da consentire la presentazione di eventuali ulteriori osservazioni e contributi.

Comitato tutela delle valli ascolane



PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

Protocollo N. 0018465 in data 10/09/2026 09:21

Sezione PROT - PROTOCOLLO GENERALE



Tipologia

PROTOCOLLO IN ARRIVO

Oggetto

Osservazioni-PAU ART.27-bis .Lgs 152/06-Impianto di gestione rifiuti pericolosi "Belvedere"

Classificazione da Titolare

Titolo: 17 - Tutela dell'ambiente - Aree protette e Parchi Naturali

Classe: 8 - Smaltimento rifiuti

Sottoclasse: X - GENERICO

Mittente

CRISTINA FARNESI/COMITATO TUTLEA DEL BRETTEA - Mezzo posta: POSTA ELETTRONICA

Allegati

Il presente Documento contiene al suo interno il seguente Allegato:

1. Postacert.eml

Impronta: 06125D7E1B6E5A2D2363F9426850FCEDAB25BCCAFE8B6C873EAC8F155E04A88D; Algoritmo: SHA-256

- modello F .pdf
- Modello F1 .pdf
- Modello F2 .pdf
- Osservazioni progetto Belvedere alto Bretta Ascoli Piceno.pdf
- Verbale comitato 2 9 2026.pdf

- cie travaglini pierfilippo .pdf
- STATUTO COMITATO.pdf



APRIRE IL DOCUMENTO CON UN LETTORE PDF, PER ACCEDERE ALLA SUA SEZIONE INTERNA DEGLI ALLEGATI